

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione finanze,

premesso che:

è assai frequente la somministrazione di pasti, spesso confezionati ovvero non preparati in loco, ai bambini che frequentano asili nido o scuole materne;

la prestazione di tali servizi assume un rilevante carattere sociale, in particolare per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorino e per i quali la permanenza dei figli presso gli asili oltre l'orario ordinario risulta indispensabile;

la disciplina fiscale vigente ai fini Iva, di cui al punto 37 della parte seconda dell'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, prevede l'applicazione dell'aliquota del 4 per cento per le somministrazioni di alimenti e bevande nelle mense delle scuole di ogni ordine e grado;

la formulazione della predetta disposizione ha dato adito a qualche incertezza in sede interpretativa, in particolare per quanto concerne l'applicazione dell'aliquota ridotta alle somministrazioni presso gli asili nido, mentre per le scuole materne tale applicazione appare indiscussa;

tenuto conto del fatto che l'applicazione di un diverso e più oneroso regime tributario per le prestazioni rese negli asili nido risulterebbe inaccettabile, in primo luogo per il fatto che imporrebbe a carico degli enti locali costi aggiuntivi consistenti, e in secondo luogo perché determinerebbe una ingiustificata discriminazione nell'ambito delle scuole per l'infanzia;

in pratica, larga parte delle somministrazioni rese presso gli asili nido risultano attualmente fatturate con l'applicazione dell'aliquota Iva al 4 per cento, per cui non sembra porsi il problema di un eventuale riduzione di gettito;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative idonee a chiarire definitivamente che alle somministrazioni di pasti non preparati in loco ai bambini che frequentano gli asili nido, così come le scuole materne, si applica l'aliquota Iva del 4 per cento.

(7-00864) « Piccolo, Benvenuto, Cennamo, Rebuffa ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

le ragioni che abbiano indotto il Governo a negare la prevista nomina del sindaco Albertini quale commissario alle Acque, designando, invece, il prefetto Sorge nonché un vice commissario del ministero dell'ambiente;

se il Governo si renda conto della gravità del provvedimento che esautora e di fatto commissaria il comune di Milano in uno dei propri compiti istituzionali, rispetto ai quali al prefetto fanno capo responsabilità di vigilanza e di coordinamento con le autorità centrali, determinando così una situazione conflittuale e di incompatibilità, nonché dubbi sugli interessi non solo politici che possono essere alla base di questo schiaffo inferto ai cittadini ambrosiani.

(2-02226) « La Russa, Alboni, Landi, Pagliuzzi ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il porto della Spezia risulta essere da anni luogo di deposito e di permanenza di navi e di sottomarini a propulsione nucleare;